

Giordani, maestro dell'«amore politico»

memoria viva

DA ROMA

Ispirare la politica a un principio di fraternità che sia finalmente declinato «nella sua dimensione universale». Per «far proprio anche il punto di vista dell'altro, così che nessun interesse, nessuna esigenza rimangano estranei». È con questa citazione di **Chiara Lubich**, fondatrice dei Focolari, che l'attuale presidente del movimento Maria Voce ha riassunto le linee del Movimento politico per l'Unità nel Convegno svoltosi ieri alla Camera dei Deputati su **Igino Giordani: da Montecitorio al mondo**, dedicato alla figura dell'ex parlamentare democristiano, dal cui incontro, nel 1948, con **Chiara Lubich** l'esperienza avviata dalla giovane tren-

tina ricevette una spinta ulteriore. Un incontro, ha ricordato Voce, scaturito dal fatto che «fin d'allora il movimento si mise subito an-

che al servizio della politica». Impegno che condusse, nel 1996, alla fondazione di quel "Movimento politico per l'Unità" che «è animato da un amore politico che guida scelte, comportamenti, leggi, azioni diplomatiche, facendo intravedere una nuova modalità di lavoro delle assemblee amministrative, legislative, fino agli organismi internazionali». Un impegno, ha aggiunto, «ispirato dal principio di fraternità, principio cardine del pensiero politico moderno», il quale tuttavia, se pure sta alla base «dei progetti politici più importanti della storia mo-

derna», dalla rivoluzione francese al socialismo utopistico, dal marxismo al nazionalismo, «è stato però interpretato in modo non inclusivo, ma esclusivo, cioè considerando la fraternità come un rapporto di valore che riguardava qualcuno - una classe sociale, un ceto economico, un popolo - in antagonismo con qualcun altro».

Un principio, dunque, «ancora poco esplorato nella sua dimensione universale - ha detto la Voce - e questo intende fare il Movimento politico per l'unità: declinare il principio della fraternità universale, perché la politica ritrovi in

esso una nuova fondazione che la renda all'altezza dei tempi». Nel dare il benvenuto ai partecipanti al convegno, il presidente della Camera Gianfranco Fini ha affermato di ritenere «che nessuno, credente o non credente oggi può misconoscere il ruolo e l'importanza del Cristianesimo nella formazione dell'Europa moderna e contemporanea». Per questo motivo, ha ricordato, «mi battei affinché la Convenzione europea riconoscesse le radici giudaico-cristiane dell'Europa, ed è notorio

che quell'iniziativa non ebbe successo». Allo stesso modo, per Fini, è «innegabile» il ruolo svolto nell'evoluzione del pensiero politico italiano della dottrina sociale della Chiesa, anche come elemento mitigatore dei guasti del vetero-capitalismo del XIX secolo e dei guasti, ancor più evidenti dell'egualitarismo totalitario del comunismo del secolo scorso». Ruolo di cui Igino Giordani si sentì investito, giocando un ruolo da protagonista; per lui, infatti, «il dovere dei cattolici - ha concluso Fini - era quello di operare in favore di una sana mediazione tra la morale cristiana che propone gli ideali di giustizia, libertà, eguaglianza e solidarietà, e il dovere politico di tradurli in una società democratica e pluralista». (S.M.)

Un convegno con Maria Voce e Gianfranco Fini ricorda il cofondatore dei Focolari, testimone di una fraternità non «esclusiva» come nelle ideologie moderne ma inclusiva e universale

